

«E' necessario votare

La presidente della Provincia, Beatrice Draghetti:

prestissimo»

«Situazione dolorosa e faticosa»

di RITA BARTOLOMEI

BEATRICE DRAGHETTI: l'onda d'urto del caso Delbono è arrivata fino a lei, presidente della Provincia, piddi, cattolica e prodiana?

«La situazione è dolorosa e faticosa per tutti. Serve una grande capacità di reazione. Non è normale, e bisogna farlo capire, che la città sia senza sindaco. Per questo occorre votare prestissimo. Nel frattempo, bisogna continuare a lavorare con grande serietà».

Nella sala del consiglio affollata di sindaci, con lei e il presidente della Regione Vasco Errani, s'intuiva uno sforzo: parlare di cose 'normali' come se non fosse successo niente. Solo che di normale c'è poco, in questi giorni.

«Sì, ma sul nostro territorio c'è una vera integrazione, questa è la nostra forza. Il sistema tiene. La prossima settimana sigleremo

un'intesa anti-crisi. Siamo tutti sul pezzo».

Eppure nel suo partito si pensa già al congresso.

«C'è sicuramente un intreccio che non aiuta a semplificare. E' tutto molto complesso e faticoso».

Nel frattempo nessuno ha chiesto scusa ai bolognesi.

«Noi abbiamo un debito verso la città. I modi per pagarlo passano dalla celerità del percorso per arrivare al nuovo sindaco. Dev'essere anche un percorso 'simpatico' nel senso etimologico: da fare insieme».

C'è chi vede già la fine del Pd.

«Sono ancora convinta che il Pd sia un progetto interessante. In questi anni ha scritto molto su se stesso. Vero che nella pratica, spesso, è assomi-

gliato a qualcos'altro. Dobbiamo sicuramente rilanciare la vita ordinaria del partito. Non sono i banchetti e nemmeno le primarie».

Quindi...?

«C'è chi viene da una certa storia e si ricorda la vita di sezione. Come si dice: *viene e vedi*».

Ma se poi i circoli sono chiusi...

«Sto parlando in prospettiva. I segnali buoni ci sono. Non solo. Bisogna andare oltre la vita ordinaria. C'è la necessità di far sentire protagoniste le nuove generazioni. Quelle che non hanno sul cappottino il distintivo. Quelle che non sono ex di niente. Ma c'è anche una terza direzione: accompagnare e sostenere il cammino degli amministratori. Un esercito».

Accompagnare in che senso?

«Con la formazione, lo scambio di buone pratiche».

Bisogna ancora fare i conti con il caso Bologna. Per qualcuno è il colpo definitivo al Pd.

«Credo ci siano poche cose irrimediabili. E proprio nella fatica si vede la capacità di ripresa».

Magari con Prodi sindaco?

«Mi sono sempre sottratta al gioco della candidature e dei profili tracciati prima di tutto sui giornali. Posso dirlo? Mi auguro che il sindaco di Bologna smetta di fare notizia. Abbiamo bisogno di una normalità operosa e serena».

Come quella che c'è in Provincia?

«Sono contenta di aprire i giornali e dire: *non ci sono*. Mi rimane il gusto del lavoro svolto. In grande sintonia e collaborazione con la giunta».

Ma come si è arrivati fin qui, a una città commissariata?

«In ogni vicenda ci sono anche le responsabilità individuali. Non è mai giusto applicare la proprietà transitiva».

E le responsabilità politiche?

«Rispondo con la Costituzione. L'articolo 54 chiede disciplina e onore nello svolgimento delle funzioni pubbliche. Lo dico con trepidazione».

Sì, ma le responsabilità politiche di chi ha scelto?

«Delbono lo hanno scelto i cittadini. E l'ho votato anch'io».

Per decidere chi sarà il prossimo candidato sindaco si devono fare le primarie?

«Primarie vere, non primariette. Se il partito dice in partenza che c'è uno migliore degli altri, cosa le facciamo a fare?».

Fraresi che si sentono in giro nel dopo-Delbono: lo fanno tutti, lui si è fatto beccare. Anche: un comunista non

l'avrebbe mai fatto. Quale la offende di più?

«Mi sembrano entrambe di uno sconvolgente pressapochismo. Non voglio parlare di Delbono, c'è l'inchiesta. In generale dico: ogni persona ha diritto di essere valutata e apprezzata per quello che è. L'appartenenza a una categoria non deve far concludere che tutta la categoria è irresponsabile. Certo, se i cittadini a livello nazionale sono abituati a sentir parlare solo di atteggiamenti non corretti... E' più semplice fare di ogni erba un fascio».

Il sindaco ha fatto filtrare l'amarezza di essere stato lasciato solo dal partito.

«Non ne farei una questione collettiva ma di relazioni. Arrivare alla conclusione che una persona non è più adatta a svolgere un certo ruolo non autorizza a buttare via la persona».